



*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
I COMMISSIONE  
(AFFARI COSTITUZIONALI)**

**AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA  
DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA**  
*Roma, 26 maggio 2021*



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

### *1. Premessa*

On.le Presidente, On.li Commissari,  
ho accolto, con vero piacere, l'invito rivoltomi da codesta On.le Commissione a rassegnare un quadro di insieme in merito ad un altro settore fondamentale delle responsabilità connesse all'incarico di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e di Capo della Polizia, che ricopro dal 10 marzo scorso.

Come sapete, il 29 aprile ho riferito alla "Commissione Parlamentare Antimafia" sul contrasto al crimine organizzato, sviluppato dal sistema di *law enforcement* nel suo complesso, aspetto che chiama in causa le funzioni in materia di coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia che il Dipartimento della pubblica sicurezza è chiamato ad assicurare secondo le direttive impartite dal Ministro dell'Interno.

L'audizione odierna mi permette di offrire uno spaccato dell'altra "missione" affidatami, e cioè la direzione della Polizia di Stato, e di soffermarmi, in particolare, sulle diverse tematiche che riguardano o comunque incidono sulla sua operatività.

Con il permesso dell'On.le Presidente, fornirei nella prima parte del mio intervento, alcuni ragguagli relativi all'assetto della Polizia di Stato e del suo personale, per poi entrare nel merito dei singoli "filoni" lungo i quali le sue articolazioni sviluppano l'azione a salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica.

### *2. Le dotazioni del personale della Polizia di Stato*

Comincio, allora, col dire che - nel quadro di un articolato "pacchetto" di interventi di razionalizzazione del sistema di *law enforcement* e di valorizzazione del suo personale - la legge n. 124 del 2015 ha rideterminato anche le dotazioni organiche di ciascuna Forza di polizia.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La nuova fotografia, alla cui definizione hanno contribuito anche gli aggiustamenti recati dal decreto n. 172 del 2019 e dal decreto-legge n. 104 del 2020, restituisce per la Polizia di Stato un organico teorico pari a 107.826 unità.

Naturalmente, il livello degli effettivi è inferiore e si attesta oggi a 97.789 unità, 92.497 dei quali appartengono ai ruoli cd. “ordinari”, mentre altri 5.292 ai ruoli “tecnici e professionali”.

Non mi dilungo in raffronti con il passato, quando tutte le pubbliche amministrazioni conoscevano “volumi” più ampi.

Il tema di più stretta attualità è oggi legato alla curva dei collocamenti in quiescenza per raggiunti limiti di età che, fino al 2040, conoscerà un andamento sfavorevole, con punte di circa 5.000 “fuoriuscite” annue nel 2024 e nel 2033.

Per contrastare questo *trend* – conseguenza delle misure di blocco del *turn over* dello scorso decennio – le leggi di bilancio per il 2018, per il 2019 e per il 2021, nonché il decreto n. 162 del 2019 hanno lanciato alcuni piani quinquennali di assunzioni straordinarie nelle Forze di polizia.

Tali misure - per le quali credo sia doveroso da parte mia rivolgere un sentito ringraziamento al Governo e al Parlamento – prevedono, per la Polizia di Stato, l’assunzione straordinaria di 5.251 unità dei ruoli di base, di cui 689 sono state già assunte.

Nel 2020, si sono concluse, inoltre, le prescritte procedure autorizzatorie relative al reclutamento di altre 939 unità, che saranno immesse in servizio nel corso di quest’anno.

All’attuazione di queste misure di carattere straordinario, si sono aggiunte quelle sviluppate per mantenere costante il flusso delle immissioni ordinarie.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Mi limito a ricordare che, dal gennaio del 2020 ad oggi, la Polizia di Stato, al netto del personale destinato ai Gruppi Sportivi “Fiamme Oro”, ha assunto nei propri ruoli 2.639 unità di personale, delle quali 2.458 appartengono ai ruoli di base e le restanti 181 alla carriera dei commissari (125) e a quella dei commissari tecnici e dei medici della Polizia di Stato (56).

Questo risultato è il frutto anche degli sforzi che, sin dai primi mesi dell'emergenza epidemiologica, sono stati condotti per consentire lo svolgimento dei concorsi per l'accesso ai ruoli del personale del comparto “sicurezza-difesa-soccorso pubblico”, in condizioni di sicurezza sanitaria, minimizzando i naturali rallentamenti.

Decisive a tal fine si sono rivelate la determinazione, ad opera dell'art. 249 del decreto n. 34 del 2020, di modalità semplificate per lo svolgimento dei concorsi, nonché la definizione delle prescrizioni tecnico-sanitarie da osservarsi con il decreto adottato dal Ministro della Salute il 6 luglio 2020.

Nel rispetto di questo nuovo quadro regolatorio, sono attualmente in corso di svolgimento tre procedure concorsuali, indette tra il 2018 e il maggio del 2020.

In particolare, due concorsi pubblici sono finalizzati all'assunzione complessivamente di 3.000 agenti, 1350 dei quali selezionati tra coloro che hanno prestato servizio volontario nelle Forze Armate.

Il cronoprogramma prevede che tali concorsi si concludano in tempo utile per consentire l'assegnazione dei vincitori alle sedi di servizio nel 2022.

L'altra procedura è relativa ad un concorso interno a 263 posti da Vice Ispettore e si muove nel solco tracciato dal riordino dei ruoli, recato dal decreto n. 95 del 2017 e dai successivi decreti “correttivi” del 2018 e del 2019, che mira ad assicurare anche meccanismi di progressione in carriera dall'interno, con sistemi di selezione incentrati sulla valorizzazione delle professionalità e del merito.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A tal proposito, vorrei ricordare che, dal luglio del 2020 ad oggi, sono stati indetti altri tredici concorsi, cinque dei quali sono interni e rappresentano la prosecuzione del percorso di attuazione della revisione dei ruoli.

Gli altri otto sono, invece, concorsi pubblici e sono finalizzati al reclutamento dall'esterno di 1.198 unità di personale, tra cui 1.000 con la qualifica di vice ispettore e 130 con la qualifica di commissario.

### 3. *La riorganizzazione delle Articolazioni della Polizia di Stato*

La rideterminazione delle dotazioni organiche della Polizia di Stato è, d'altra parte, uno dei fattori alla base della riorganizzazione che, a partire dal 2016, ha riguardato le diverse componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il processo ha interessato, innanzitutto, il Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo un disegno che ha puntato a rendere la struttura organizzativa più agile e moderna, capace di fare fronte alle esigenze di *governance* di un "sistema" chiamato a fare fronte a scenari della minaccia multiformi e cangianti con la rapidità che è propria dell'"era digitale".

Le chiavi di volta di questa riforma sono state: la semplificazione della struttura dipartimentale, indispensabile per rendere più rapidi e fluidi i processi decisionali, e l'implementazione di modelli amministrativi, per assicurare una programmazione maggiormente prospettica dei processi di spesa di un *budget* che si attesta intorno agli 8 mld. di euro l'anno.

Sottolineo come le prime "tappe" di questo percorso abbiano riguardato proprio alcune delle strutture dipartimentali preposte alla direzione della Polizia di Stato.

Con il decreto ministeriale del 19 aprile 2017, si è provveduto ad ammodernare l'Ufficio Centrale Ispettivo - con la costituzione di una struttura deputata all'approfondimento delle notizie sul corretto funzionamento degli uffici - ed a



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

rimodellare le Direzioni Centrali della Polizia di Prevenzione ed Anticrimine della Polizia di Stato, che coordinano l'azione info-investigativa della Polizia di Stato in materia di terrorismo, eversione e criminalità comune e organizzata.

Il successivo provvedimento del 18 maggio 2018 ha ridisegnato anche l'assetto del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, adeguandolo alle nuove attribuzioni ad esso demandate - in qualità di Organo centrale del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità delle telecomunicazioni - soprattutto in tema di tutela delle infrastrutture critiche informatizzate e del contrasto all'uso del *web* da parte di gruppi e sodalizi terroristici.

La riorganizzazione delle altre strutture dipartimentali è avvenuta con il decreto ministeriale del 6 febbraio 2020, la cui attuazione sta per essere ultimata nei prossimi giorni, con i necessari interventi amministrativi e logistici atti a garantire la funzionalità degli uffici.

Mi limito a ricordare che, per quanto concerne le funzioni di amministrazione e direzione della Polizia di Stato, l'elemento di maggiore novità è rappresentato dalla "nuova" Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato.

La struttura, divenuta operativa dal febbraio scorso, riunisce le competenze in materia di ordinamento e gestione giuridico-amministrativa del personale, di coordinamento dell'attività formativa e di organizzazione degli uffici della Polizia di Stato, garantendo una visione di insieme sulle diverse questioni di natura ordinativa.

Lo schema disegnato dal decreto del 6 febbraio 2020 conoscerà un'importante integrazione non appena sarà completato l'*iter*, già in corso, del regolamento destinato a dare attuazione all'art. 240 del decreto-legge n. 34 del 2020 che prevede l'istituzione



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

in seno al Dipartimento di una nuova Direzione Centrale, competente in materia di prevenzione e tutela informatica e cibernetica.

Il progetto messo a punto configura questa Articolazione come il “polo” unico di riferimento della Polizia di Stato delle attività, anche forensi, a contenuto scientifico e tecnologico, rafforzando, tra l’altro, la capacità di operare per la tutela del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, istituito dal decreto-legge n. 105 del 2019.

Alla riforma del Dipartimento corrisponde un ampio progetto di rivisitazione del “comparto periferico” della Polizia di Stato, sviluppato, a partire dal 2017, con l’obiettivo di rendere più incisiva la sua capacità di risposta alle esigenze di sicurezza di ciascun territorio, adeguando anche la distribuzione delle dotazioni organiche alla luce dei nuovi volumi cui ho fatto cenno poco fa.

Su questo versante – che ha già visto il varo di alcune misure di riorganizzazione riguardanti taluni reparti delle Specialità della Polizia di Stato – mi limito a ricordare come, in attuazione di precise disposizioni legislative, siano divenute operative, rispettivamente nel 2018 e nel 2019, le nuove Questure di Fermo e Monza-Brianza.

È alle battute conclusive anche il “percorso” che porterà all’attivazione della Questura della Provincia di Barletta – Andria – Trani.

Entro la fine di maggio saranno, infatti, completati i lavori riguardanti lo stabile destinato a diventare sede della Questura; con questa prospettiva, sono stati predisposti gli schemi dei provvedimenti necessari a sancirne la definitiva operatività e ad avviare l’*iter* per l’informazione delle organizzazioni sindacali.

E sempre con riguardo alla ridislocazione sul territorio, desidero ricordare come, in attuazione della direttiva del 15 agosto 2017 in tema di comparti di specialità e di razionalizzazione dei presidi, il Ministro dell’interno abbia approvato, il 15 gennaio scorso, la pianificazione presidiaria delle Forze di polizia per il 2021.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Per la Polizia di Stato, tale atto prevede, tra l'altro, l'istituzione di cinque Commissariati di p.s., di cui uno nella Provincia di Latina e quattro a Roma, con la fusione, sempre nella Capitale, di due Commissariati con altri due.

Tali interventi sono destinati a costituire il prodromo della riforma dell'intero "comparto territoriale" della Polizia di Stato, preannunciata dal D.P.R. n. 171 del 2019 che ha introdotto una serie di rilevanti aggiornamenti in materia.

Il progetto – di cui si vanno definendo gli ultimi dettagli – punta a commisurare la struttura e la capacità degli uffici competenti alla prevenzione generale dei reati e di quelli a vocazione info-investigativa, sulla base degli indici di criminalità e sulle caratteristiche storiche, economiche e sociali di ciascun territorio.

L'intento è quello di mettere le diverse strutture della Polizia di Stato in condizione di intercettare il cambiamento e l'evoluzione della minaccia a livello di ciascuna specifica realtà.

#### 4. *Lo sforzo logistico*

Completo questa rassegna con un *focus* sulle attività che si stanno sviluppando per rendere sempre più performante l'azione operativa delle articolazioni della Polizia di Stato, con alcuni brevi cenni alle tematiche della logistica e dell'ammodernamento tecnologico.

Mi riferisco, innanzitutto, alle iniziative che vengono condotte sul piano del miglioramento delle sedi che ospitano gli uffici della Polizia di Stato.

La strategia perseguita dal Dipartimento della pubblica sicurezza mira a realizzare un contenimento della spesa attraverso la razionalizzazione degli spazi, la rinegoziazione dei contratti e l'utilizzazione di edifici demaniali e di quelli confiscati alla criminalità organizzata.





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

A queste misure si aggiunge, anche in una logica di riduzione degli impatti ambientali, lo sviluppo di progetti che puntano all'efficientamento energetico (48 interventi approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico, per un importo complessivo di oltre 55 mln. di euro) e alla riduzione del rischio sismico.

Su quest'ultimo versante è stato avviato un progetto volto all'esecuzione di *audit* sismici ed energetici e di rilievi tridimensionali di circa 100 sedi.

Inoltre, sulla base di un accordo stipulato tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono previsti interventi presso altri quattro edifici per un importo di circa 4 mln. di euro.

Del resto, gli interventi di miglioramento sismico costituiscono uno degli obiettivi indicati dalle leggi "finanziarie" per il 2017 e per il 2019 che hanno finanziato interventi riguardanti le sedi di 18 Questure.

Le attività volte alla realizzazione di tali opere sono attualmente in corso, unitamente a quelle dirette a portare a termine una serie di progettualità che spaziano dalla ristrutturazione di alcune sedi, all'edificazione di nuovi Centri polifunzionali della Polizia di Stato, con l'impiego di risorse che superano il miliardo di euro, stanziato dalle leggi di bilancio per gli anni 2017, 2018 e 2019.

Sul versante della motorizzazione, grazie anche agli stanziamenti conferiti ed impiegati nel 2020, pari a 50 mln. di euro, sono stati avviati programmi volti a rinnovare il parco vetture, anche attraverso un più diffuso ricorso ai contratti di noleggio, che permettono l'acquisizione di un maggiore numero di veicoli con un basso impatto finanziario sul breve periodo.

Preciso che, attualmente, i veicoli acquisiti dall'Amministrazione con la formula del noleggio sono 2.840.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Aggiungo che, in questo contesto, il Dipartimento della pubblica sicurezza sta sviluppando anche una mirata attività di analisi volta a verificare la possibilità di impiegare, per le esigenze di istituto, ivi compreso il controllo del territorio, veicoli a trazione elettrica o ibrida.

Ciò, in una logica attenta alla riduzione dell'inquinamento, acustico e ambientale, e finalizzata a mettere a disposizione del personale automezzi che garantiscono un migliore *confort*.

Concludo questa veloce panoramica, ricordando che è attualmente in via di implementazione una serie di sistemi e soluzioni tecnologiche destinati ad essere impiegati nelle attività di controllo del territorio svolte dagli Uffici e dai Reparti della Polizia di Stato e di *front end* con il cittadino.

Mi riferisco, tra gli altri, al sistema "Giove" - finalizzato a ridurre i tempi di ricezione delle denunce e a migliorare l'analisi dei fenomeni di criminalità diffusa, in particolare di quella seriale, e al sistema "Marte", destinato ad innalzare il livello della strumentazione tecnologica delle pattuglie delle Questure e dei Reparti Prevenzione Crimine impegnati nel controllo del territorio.

Nel corso di quest'anno, 1.655 vetture della Polizia di Stato saranno dotate del sistema multimediale "Mercurio", che permette agli operatori di comunicare più velocemente con le sale operative e di effettuare l'interrogazione e la contestuale lettura non solo del CED Interforze, ma anche del Sistema Centralizzato Nazionale Targhe e Transiti.

Durante quest'anno saranno, inoltre, distribuiti al personale della Polizia di Stato, addetto ai compiti di primo intervento e delle sale operative, 1.000 dispositivi multimediali "Scudo", finalizzati a supportare le attività operative contro la violenza di genere.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Permettetemi, ancora, di dedicare una notazione al riscontro sempre più positivo ottenuto dall'app "YOUPOPOL", gestita dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che consente ai cittadini di segnalare i casi di violenza domestica, bullismo e spaccio di stupefacenti.

Lo scorso anno, anche a causa dell'emergenza epidemiologica, attraverso questa app sono state effettuate 32.694 segnalazioni, quasi il 100% in più rispetto al 2019.

### *5. La prevenzione generale dei reati e il controllo del territorio*

Sono queste le dotazioni e gli assetti organizzativi con i quali la Polizia di Stato è chiamata a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in una situazione che appare suscettibile di evoluzioni accelerate, anche per effetto dei cambiamenti indotti dalla pandemia.

Come ho avuto modo di illustrare nella mia audizione innanzi alla "Commissione Parlamentare Antimafia", le statistiche più recenti confermano il progressivo decremento del numero dei delitti, iniziato nel 2014.

Il *trend* è divenuto più marcato nel 2020, con una riduzione del 18,5% rispetto al 2019, ascrivibile anche alle restrizioni alla mobilità connesse alla gestione dell'emergenza sanitaria.

Un andamento che sta proseguendo anche durante quest'anno; i dati più aggiornati, raccolti nell'imminenza di questa audizione, evidenziano come, nel primo trimestre, i delitti siano diminuiti del 15,7% rispetto all'omologo periodo del 2020.

Le statistiche ci restituiscono una "mappa" in cui la media nazionale dei delitti è pari a 3.885 episodi ogni centomila abitanti, con un decremento, nel 2020, delle principali fattispecie di criminalità diffusa, quali i furti, scesi del 39,9%, i danneggiamenti (-14%), le rapine (-30,8%), i reati di "litigiosità violenta" (-12,9%) e i reati in materia di stupefacenti (-15,3%).



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Anche in questo quadro di generale positività, gli uffici preposti al controllo del territorio non trascurano di intensificare i controlli straordinari nei quartieri più esposti alla criminalità e di affinare costantemente i metodi del contrasto dei fenomeni più incidenti.

Mi riferisco, ad esempio, allo “spaccio da strada”, gestito, spesso per conto di organizzazioni criminali strutturate, da gruppi delinquenti, tra i quali stanno emergendo anche formazioni composte da giovani e minorenni, quali le *pandillas* o *mara* che vedono coinvolti adolescenti di nazionalità sudamericana soprattutto nelle città del Nord Italia, e le bande giovanili dell'area napoletana.

In particolare, le Squadre Mobili hanno messo a punto nuove modalità investigative che valorizzano la possibilità riconosciuta agli operatori di polizia “sotto copertura” di effettuare acquisti simulati di droga e di differire l'arresto degli spacciatori.

La ripetizione di questo meccanismo consente di acquisire solidi elementi probatori nei confronti di più persone in termini brevi, realizzando una forma di più incisivo contrasto dello “spaccio da strada”, rispetto ai “tradizionali” servizi di osservazione, finalizzati all'arresto in flagranza.

A ciò si affiancano le iniziative che fanno leva sul potere del Questore di disporre, a norma del decreto n. 14 del 2017, il divieto di accesso ai locali pubblici o aperti al pubblico nei confronti di soggetti condannati per “reati di droga”.

La devianza minorile non si manifesta unicamente nelle forme dei reati predatori e del “piccolo spaccio”.

Dopo il primo *lockdown*, si è registrato un numero crescente di episodi di conflittualità tra giovani che sono culminati in comportamenti “antisociali”, commessi soprattutto nelle aree della *movida*.

Si tratta di azioni che, spesso, sono rimaste prive di rilevanza penale.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

In un numero significativo di casi, tali comportamenti, però, si sono concretizzati in vere e proprie aggressioni ai danni di vittime vulnerabili o in “appuntamenti” per scontri tra bande rivali.

Le indagini svolte hanno consentito di individuare i responsabili in soggetti di giovane e giovanissima età, con alle spalle un passato di profondo disagio sociale, che utilizzano il *web* per lanciare messaggi di odio ed attivarsi al fine di commettere violenze, il cui unico scopo è la sopraffazione in se stessa.

L'azione di prevenzione generale dei reati, sviluppata dalle Questure e dai Commissariati, con il supporto dei Reparti Prevenzione Crimine, si giova oggi di una serie di “buone prassi” che, dopo una positiva sperimentazione in alcune realtà urbane, vengono gradualmente estese all'intero territorio nazionale.

Mi limito a ricordare:

- l'introduzione del modulo di azione “*start & stop*”, che rispetto ai servizi di carattere “itinerante” privilegia il posizionamento di unità fisse presso obiettivi di carattere economico o commerciale, innalzando in tal modo il livello di visibilità e deterrenza;
- l'impiego di pattuglie che si muovono a piedi o in bicicletta, rivelatosi particolarmente efficace in alcuni peculiari contesti cittadini, quali quelli di Bolzano, Cuneo e Lecce;
- la pianificazione dei servizi sulla base anche di un più esteso ricorso agli strumenti di georeferenziazione dei reati;
- l'attivazione di una serie di iniziative di prossimità, rivolte alle fasce deboli della popolazione, penso a quella degli anziani, più frequentemente vittime dei reati di truffa.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Complessivamente, nel 2020, la “rete” delle Questure e dei Commissariati ha impiegato, nell’attività di controllo del territorio e di prevenzione generale dei reati, 17.494 unità delle dipendenti articolazioni cui si è aggiunto il supporto assicurato dalle 1.508 unità dei Reparti Prevenzione Crimine.

E sempre per fornire una dimensione del volume dell’attività svolta, segnalo che, nel periodo maggiormente segnato dalla pandemia – cioè dall’aprile del 2020 al 31 marzo di quest’anno – sono stati controllati 5.591.280 persone e 2.731.339 veicoli: cioè il 29% e il 35% in più rispetto all’analogo periodo del 2019-2020.

Aggiungo che un importante contributo alla prevenzione generale dei reati è garantito dall’azione di controllo svolta dalle Questure, nell’esercizio delle funzioni di polizia amministrativa di sicurezza, su una serie di attività di privati suscettibili di ricadute per l’ordine e la sicurezza pubblica.

Nel corso del 2020, tale azione si è tradotta nello svolgimento di 21.000 controlli sui detentori di armi ed esplosivi, culminati in 360 segnalazioni all’Autorità Giudiziaria e nell’esecuzione di 3.217 ritiri cautelari di armi ed esplosivi in attesa delle determinazioni dell’Autorità prefettizia.

A ciò si sono aggiunti 4.739 controlli sugli esercizi in cui è possibile accedere al gioco lecito, con l’effettuazione di 112 deferimenti alla Magistratura, nonché 1.642 verifiche in materia di commercio e fabbricazione di preziosi, con 26 denunce.

### *6. Le attività a tutela dell’ordine pubblico.*

Con il permesso dell’On.le Presidente, vorrei anche fornire alcuni ragguagli che possono essere utili a restituire la dimensione dell’attività svolta dalla Polizia di Stato per la tutela dell’ordine pubblico.

Su questo versante, l’insorgere dell’emergenza sanitaria ha reso necessario attuare mirati servizi di controllo del rispetto delle misure di contenimento del virus che, solo



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

nello scorso mese di aprile, ha visto impiegato un contingente di operatori della Polizia di Stato che ha oscillato, in media, tra le 48.000 e le 29.000 unità settimanali.

Tali compiti si sono aggiunti ad altri fronti di perdurante impegno.

Mi limito a ricordare che lo scorso anno, i servizi connessi al fenomeno migratorio hanno richiesto l'impiego di 173.914 unità di rinforzo di personale della Polizia di Stato, quelli attuati in relazione alla mobilitazione del Movimento NO-Tav in Val di Susa, 39.998 operatori dei Reparti Mobili mentre, per le consultazioni amministrative e referendarie, si è reso necessario dispiegare 18.295 unità di personale per la vigilanza ai seggi.

Sempre nel 2020, si sono svolte 11.378 manifestazioni di rilievo, il 18,5% delle quali correlato all'adozione dei provvedimenti "anti-COVID".

Per la loro gestione si è reso necessario inviare - in aggiunta ai dispositivi già presenti sul territorio - complessivamente 1.011.293 unità di rinforzo delle Forze di polizia, il 53,6% delle quali è stato espresso dalla Polizia di Stato.

Si tratta di un livello di impegno che prosegue anche quest'anno, con ritmi crescenti.

Nel primo quadrimestre, si sono svolte 5.125 manifestazioni di rilievo, il 32 % delle quali è correlato alle misure di contenimento del virus, con un impegno che, per la sola Polizia di Stato, è stato pari a 168.945 operatori.

Le agitazioni delle categorie dei lavoratori e delle aziende colpite dalle misure di contenimento della pandemia sono state oggetto anche di strumentalizzazioni da parte di gruppi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, nonché da frange delle tifoserie.

Tentativi di inserimento di frange dell'estrema destra sono stati registrati, da ultimo, nelle manifestazioni indette, il 6 e il 12 aprile scorso, nell'ambito della campagna contestativa "*Io Apro*", da operatori del settore sportivo, alberghiero, della ristorazione



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

e del commercio, durante le quali si sono verificati anche scontri tra gruppi di manifestanti e le Forze di polizia.

Al di là di queste dinamiche – che vanno naturalmente seguite con la massima attenzione – credo sia da sottolineare il fatto che il numero delle dimostrazioni caratterizzate da criticità o turbative sia stato marginale.

Infatti, nel 2020, esse sono state il 2,9% del totale, una tendenza confermata anche nel primo quadrimestre dell'anno (2,8%).

Un altro versante di particolare impegno è quello sviluppato per garantire il regolare svolgimento della competizioni calcistiche.

Le misure restrittive imposte per il contenimento del COVID-19 hanno rappresentato uno dei fattori che, a partire dal 2020, hanno determinato una marcata riduzione dei fenomeni di violenza sportiva.

L'attento monitoraggio sviluppato dalle DIGOS sui 413 *club* del tifo organizzato – 92 dei quali connotati da posizioni ideologiche radicali - ha evidenziato alcuni fattori di criticità legati alla mobilitazione degli *ultras* contro la decisione degli Organi di governo del calcio di far svolgere le partite “a porte chiuse” e contro l'applicazione, anche in questa fase, dell'obbligo di firma nei confronti dei soggetti colpiti dal DASPO.

A questo si aggiungono le iniziative di contestazione, spesso culminate in atti di violenza o intimidazione, perpetrate ai danni di tecnici, giocatori e vertici societari, anche a seguito di risultati sfavorevoli, che si inquadrano in una strategia finalizzata a condizionare le scelte dei *club*.

In questo contesto, nel corso del 2020 e nel primo quadrimestre di quest'anno, sono stati attuati mirati servizi per garantire lo svolgimento di 2.860 incontri delle varie serie, incontri di calcio cui la Polizia di Stato ha contribuito con 75.902 unità.





# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Concludo questa rassegna, ricordando che, attualmente, le Forze di polizia assicurano la vigilanza di 27.567 obiettivi sensibili, dei quali 337 sono sorvegliati in forma fissa con un impegno di 636 poliziotti.

### *7. Il contrasto al crimine on line e la protezione cibernetica*

Un dato in controtendenza rispetto al generale andamento della delittuosità è quello dei reati commessi attraverso il *web*, a cominciare dal numero complessivo degli episodi di frode informatica, cresciuto, secondo le statistiche più aggiornate, del 14,8%.

La diffusione della pandemia ha, in effetti, ampliato le opportunità per i sodalizi criminali di effettuare attacchi, i cui “bersagli” non sono solo i soggetti del “circuito” finanziario e del settore dei servizi pubblici essenziali, ma anche le strutture del sistema sanitario.

Peraltro, l’analisi degli episodi mette in luce come gli autori degli attacchi siano dotati di un notevole *expertise* tecnico e siano caratterizzati da un profilo criminale prevalentemente improntato al conseguimento di profitti illeciti, piuttosto che a quello ispirato a condotte ideologicamente orientate.

I dati raccolti dal Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (CNAIPIC) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni documenta come il 2020 abbia fatto segnalare, rispetto al 2019, una forte crescita degli attacchi rilevati, passati da 147 a 509.

La casistica registrata è alquanto articolata.

Si va dagli attacchi ai danni di strutture sanitarie impegnate nella cura di “pazienti COVID”, preordinati ad ottenere un riscatto in cambio di un presunto ripristino dell’operatività dei dati sanitari resi temporaneamente inutilizzabili, ai tentativi di acquisire indebitamente informazioni riservate sullo stato della pandemia e sulla messa a punto di vaccini e terapie.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Quanto alle frodi, le tecniche più utilizzate non si limitano al “tradizionale” *phishing*, ma evidenziano il ricorso a metodologie più subdole che puntano al procacciamento illecito dei codici e delle *password* di accesso o al tentativo di sostituirsi ad una figura manageriale di un’impresa a scopi truffaldini (cd. *CEO fraud*).

Nel 2020, i *CEO fraud* registrati sono stati 64, a fronte dei 39 del 2019.

Non sono, comunque, solo le imprese gli obiettivi prescelti dalla delinquenza *on line*.

I sodalizi criminali hanno, infatti, colto le opportunità offerte dal massivo utilizzo della “rete”, che connota l’attuale momento di emergenza sanitaria, per perpetrare truffe ed estorsioni, spesso a sfondo sentimentale o sessuale, sfruttando la diffusione e le fragilità delle vittime individuate.

Le indagini svolte dalla Specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni documentano come in tali azioni illecite siano particolarmente attivi gruppi delinquenziali originari da Paesi africani, quali la Nigeria, la Costa d’Avorio, il Benin e il Burkina Faso.

Alcune recenti acquisizioni indicano che taluni sodalizi hanno sviluppato anche capacità che consentono di veicolare i proventi dei delitti commessi ricorrendo ai trasferimenti di criptovalute, realizzati attraverso sistemi e *asset* che mirano a garantire l’anonimato delle transazioni.

Si tratta di un fenomeno che viene attentamente monitorato dalla Specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni, anche in considerazione del rischio che questi *modi operandi* possano essere mutuati dalla criminalità di stampo mafioso per occultare la ricchezza illecita.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

La Specialità, del resto, ha intensificato l'azione di contrasto, che ha portato, già nel 2020, ad un sensibile incremento delle persone indagate per gli attacchi informatici realizzati (105 rispetto alle 59 del 2019, pari a un aumento del 78%).

Una tendenza che è proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale sono stati individuati e indagati 17 soggetti, rispetto ai 3 del corrispondente periodo del 2020.

Sullo specifico versante delle frodi *on line*, occorre ricordare come l'incessante azione sviluppata dalla Specialità abbia permesso di deferire all'Autorità Giudiziaria 576 soggetti nel 2020 (+ 16,36% rispetto al 2019) e altri 215 nel primo trimestre di quest'anno (+83,8% rispetto al corrispondente periodo del 2020).

E sempre in questo contesto va ricordato come il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, grazie alla partecipazione a piattaforme di cooperazione internazionale, abbia recuperato, durante il 2020, più di 20 mln. di euro provento di truffe informatiche, con un incremento del 10,5% rispetto all'anno precedente.

Anche alla luce di questi risultati, può essere letto il dato che documenta come l'entità del denaro "movimentato" dalle frodi informatiche abbia fatto registrare, nei primi tre mesi di quest'anno, una diminuzione del 74,2% in rapporto allo stesso periodo del 2020, durante il quale questi valori avevano conosciuto un significativo picco.

Lo scorso anno ha anche segnato un marcato incremento dei reati *on line* perpetrati ai danni dei minori, sia quelli di pedopornografia (+132%), sia quelli legati alla vittimizzazione dei minorenni (+77%) attraverso l'adescamento e le truffe *on line*, le estorsioni a sfondo sessuale, il cyberbullismo.

Il fenomeno è stato favorito dal sempre più massiccio uso dello strumento informatico, anche da parte dei più giovani, che sta caratterizzando la presente fase dell'emergenza sanitaria.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

E pure su questo versante la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha sviluppato un'intensa azione di contrasto che fa leva anche sul pattugliamento "virtuale" della "rete" e sull'approfondimento delle segnalazioni formulate dai cittadini attraverso i diversi canali, tra cui il "*Commissariato di p.s. on line*".

Sottolineo che, solo nel 2020, su quest'ultimo canale sono pervenute 56.532 segnalazioni da cui sono scaturite 11.991 denunce per diversi reati.

In particolare, la lotta contro la pedopornografia si sviluppa secondo una strategia, nella quale riveste un ruolo centrale il ricorso alle operazioni "sotto copertura".

È grazie a questi strumenti che la Polizia Postale può infiltrare le "piazze virtuali", completamente anonimizzate, del *darknet*, dove vengono effettuati gli scambi di materiale a contenuto pedopornografico, e acquisire materiale probatorio che consente anche di contestare il reato associativo.

L'efficacia di questi strumenti è testimoniata dall'operazione "*Luna Park*", portata a termine il 16 dicembre 2020 dalla Specialità, che ha consentito di individuare, in Italia e all'estero, 432 soggetti appartenenti a 159 gruppi, 16 dei quali vere e proprie associazioni a delinquere, che utilizzavano i canali di messaggistica per scambiare materiale pedopornografico. Preciso che in questa operazione, condotta con l'esecuzione di perquisizioni in 53 province di 18 regioni, figurano indagati in Italia 81 soggetti.

Complessivamente, durante il 2020, l'attività di contrasto sviluppata dalla Polizia Postale ha consentito di individuare e deferire all'Autorità Giudiziaria 1.261 soggetti, con un incremento di oltre il 90% rispetto al 2019 e eseguire 757 perquisizioni (+48,4%).

Tale linea d'azione è, peraltro, proseguita senza flessioni nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale le investigazioni sviluppate dalla Specialità hanno



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

innalzato ulteriormente il livello di prevenzione e repressione di questo odioso fenomeno. Basti pensare che in questo periodo sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 454 persone e sono state eseguite 410 perquisizioni, con un incremento, rispettivamente, del 150% e del 212%, rispetto ai pur notevoli risultati ottenuti nel corrispondente lasso temporale dello scorso anno.

Preciso come questi esiti non siano scissi da un'azione volta ad individuare le vittime dei reati di tale natura, anche nell'intento di favorire l'avvio di percorsi di recupero, attraverso una consolidata rete di rapporti di collaborazione con istituzioni, enti e organizzazioni non governative, italiani e stranieri, nonché con i gestori dei *social network*.

Mi piace sottolineare come un punto qualificante dell'attività svolta dalla Specialità sia rappresentato, ormai da più di quindici anni, dallo svolgimento di campagne di educazione al corretto uso dello strumento informatico e dei *social media*, sviluppate attraverso incontri con studenti, genitori e insegnanti.

Tali campagne rappresentano oggi uno dei più efficaci strumenti per creare e diffondere gli "anticorpi" contro un uso distorto dei *social media* e dello strumento informatico.

## *8. La tutela della rete dei trasporti*

Proseguendo su questa falsariga, consentitemi ancora di dedicare alcune notazioni anche all'attività che la Polizia di Stato svolge per garantire la salvaguardia della rete dei trasporti del "sistema Paese", attraverso le Specialità della Polizia Ferroviaria e della Polizia Stradale.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti restrizioni alla mobilità previste dai provvedimenti varati dal Governo per contenere la diffusione del virus hanno modificato lo scenario in cui le due Specialità sono chiamate ad operare.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Nel settore del trasporto ferroviario, la contrazione del traffico passeggeri è sicuramente uno dei fattori alla base della marcata diminuzione dei furti in danno dei viaggiatori che nel 2020 si sono ridotti del 60%.

L'abbassamento delle presenze nelle stazioni, e quindi anche del "controllo sociale", ha reso, di contro, opportuno rafforzare i dispositivi di prevenzione generale, onde evitare che queste infrastrutture si trasformino in un "territorio" favorevole non solo al radicamento di traffici illeciti, ma anche a fenomeni di degrado.

Per questi motivi, la Polizia Ferroviaria ha rimodulato il proprio dispositivo di controllo.

È stato, infatti, sempre garantito un numero di servizi a bordo treno adeguato ai più ridotti volumi del traffico ferroviario.

Basti considerare che, tra il gennaio 2020 e il marzo di quest'anno, la Specialità ha effettuato 33.664 servizi a bordo treno, garantendo la presenza in circa 70.000 convogli.

Nel contempo, l'attenzione è stata concentrata sulle attività di vigilanza dell'infrastruttura ferroviaria.

Su questa linea d'azione sono stati intensificati i servizi di vigilanza nelle stazioni; nel solo 2020 ne sono stati eseguiti 205.670, cui si aggiungono i 53.132 del primo trimestre di quest'anno, con un tasso di crescita del 7%.

In parallelo, sono stati incrementati anche i pattugliamenti della linea ferroviaria, finalizzati a prevenire gli atti di vandalismo o di sabotaggio e garantire la vigilanza negli scali minori privi di un presidio fisso, con l'esecuzione, dal gennaio 2020 al marzo 2021, di 32.911 servizi.

Nel complesso, l'azione di controllo svolta dalla Polizia Ferroviaria ha portato, nello stesso periodo, all'identificazione di più di 3,6 milioni di persone con l'arresto,



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

per diversi reati, di 972 persone, il deferimento all'Autorità Giudiziaria di altre 11.642 persone e l'individuazione di 2.838 stranieri in posizione irregolare.

Si spiega con l'intensità di questa azione di controllo la diminuzione, registrata nel 2020, dei quantitativi di rame sottratto indebitamente all'infrastruttura ferroviaria (30.127 Kg. rispetto agli oltre 66.000 del 2019).

La tendenza è proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno, durante il quale il materiale sottratto assomma complessivamente a 5.598 Kg, facendo segnare, sia pure con un incremento degli episodi, un decremento del 68% rispetto all'omologo periodo del 2020.

Aggiungo che la Polizia Ferroviaria ha assicurato un rilevante contributo alle attività di verifica del rispetto delle misure di contenimento della pandemia.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria al 31 marzo di quest'anno, la Specialità ha effettuato controlli su oltre 2 milioni e 200 mila viaggiatori, contestando violazioni delle "misure "anti-COVID" nei confronti di 8.900 di essi.

La contrazione dei volumi del traffico ha riguardato anche il trasporto su strada.

Ciò spiega la marcata diminuzione del numero dei sinistri che si è registrata sull'intera rete stradale nazionale dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

I dati divulgati dall'ISTAT, riferiti ai primi nove mesi del 2020, evidenziano, rispetto all'omologo periodo del 2019, una riduzione degli incidenti (-29,5%), con un decremento altrettanto importante del numero delle persone decedute (-26,3%) e di quelle rimaste ferite (-32%).

Con una strategia analoga a quella seguita in ambito ferroviario, anche la Polizia Stradale ha provveduto, in questi mesi, ad intensificare l'attività di controllo sulle autostrade e sulle arterie di primaria importanza.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Il numero delle pattuglie è passato, infatti, dalle circa 472.000 del 2019 alle 485.000 del 2020; nel primo trimestre di quest'anno gli equipaggi dispiegati sono stati 120.692, con un incremento rispetto al corrispondente periodo del 2020 dell'1,1%.

In un contesto nel quale il traffico veicolare si è venuto anemizzando, l'azione svolta dalla Specialità non ha mancato di conseguire positivi risultati.

Mi limito a ricordare che, dal gennaio del 2020 al 31 marzo di quest'anno, la Polizia Stradale ha contestato 2.027.000 infrazioni, con il ritiro di 30.598 patenti e la decurtazione di 3.166.490 punti dalle patenti di guida rilasciate; sono stati, inoltre, eseguiti controlli antidroga e antialcol nei riguardi di quasi 704.000 persone.

Sempre nello stesso periodo, sono state deferite per vari reati 21.198 persone, con l'arresto di altre 729, e il sequestro di oltre 1.356 Kg di droga, 870 Kg. dei quali solo nel primo trimestre di quest'anno.

Aggiungo che anche la Polizia Stradale contribuisce, in maniera significativa, all'attuazione dell'articolato piano varato dal Governo per fronteggiare l'emergenza pandemica.

Ricordo che, oltre all'attività di controllo sul rispetto delle misure di contenimento del virus, la Specialità è oggi particolarmente impegnata nella scorta dei mezzi che effettuano il trasporto dei vaccini presso le strutture sanitarie.

Dal dicembre del 2020 alla fine dello scorso mese di aprile sono stati effettuati 580 servizi di scorta in tutto il Paese.

### *9. Il controllo delle frontiere e dell'immigrazione*

Un altro fronte di significativo impegno per la Polizia di Stato è rappresentato dal controllo delle frontiere e della regolarità delle presenze di cittadini stranieri sul territorio.





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il 2020 ha fatto registrare un incremento degli arrivi dei migranti sulle nostre coste. Nel corso dell'anno si sono verificati 1.314 sbarchi, con l'arrivo di 34.154 stranieri in posizione irregolare; un *trend* che sta continuando anche quest'anno, durante il quale, fino al 24 maggio scorso, si sono registrati 283 eventi, con l'arrivo di 13.766 persone.

La rotta maggiormente "battuta" è quella del Mediterraneo centrale che ha origine in Libia e in Tunisia. Dalle "interviste" rilasciate dai migranti sbarcati in questo primo periodo dell'anno emerge come i porti di partenza più utilizzati siano Zuwarah e Zawiya, in Libia, e Sidi Mansour e Sfax in Tunisia.

Sono, tuttavia, in crescita gli arrivi dei migranti attraverso la rotta del Mediterraneo orientale.

Difatti, si assiste ad un aumento dei flussi provenienti dalla Grecia (+37,40 nel primo quadrimestre) e dalla Turchia (+100% nello stesso periodo).

La rotta meno "frequentata" resta quella del Mediterraneo occidentale, che fa registrare, comunque, un incremento degli arrivi dall'Algeria verso la Sardegna (+4,73% degli arrivi nel primo quadrimestre).

I dati più recenti, alla data del 24 maggio scorso, evidenziano come i migranti provengano soprattutto da Paesi africani, quali la Costa d'Avorio (1.329), la Tunisia (1.789), la Guinea (866) e l'Egitto (837), nonché dall'Asia, in particolare dal Bangladesh (2.284).

La strategia di contrasto dell'immigrazione irregolare nelle aree marittime più frequentemente interessate dal fenomeno fa perno su programmi multi-livello.

Tra quelli più recenti, vorrei ricordare – anche se non riguardano direttamente l'operatività della Polizia di Stato – il rinnovamento della rete radar, utilizzata dalla Marina Militare e dalla Guardia di Finanza, che potenzierà le capacità di



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

individuazione e di intercettazione delle piccole imbarcazioni impiegate per raggiungere le nostre coste.

Sul versante europeo, le iniziative avviate puntano, da un lato, al rafforzamento della sorveglianza della frontiera esterna marittima, dall'altro, a rafforzare la capacità dei Paesi di "partenza" di intercettare i trafficanti già nelle rispettive acque territoriali e nelle zone di competenza per l'espletamento delle operazioni di soccorso.

In particolare, nel Mediterraneo centrale, operano gli assetti dell'operazione "Themis", coordinata dall'Agenzia europea Frontex, che garantisce il pattugliamento congiunto di quella fascia marittima.

Ricordo che l'Italia ha proposto il rafforzamento di tale attività di pattugliamento nella nostra "area Search And Rescue (SAR)" nazionale interessata dai flussi di migranti provenienti dalla Tunisia, con l'impiego di ulteriori assetti aero-navali.

L'iniziativa è volta anche a monitorare il traffico di imbarcazioni veloci in partenza dal Trapanese, che potrebbero essere implicate in traffici illeciti quali il contrabbando e l'agevolazione dell'immigrazione irregolare.

Sul piano della collaborazione con i Paesi di immigrazione o che costituiscono oggi il "canale di passaggio" dei migranti, i progetti avviati, anche con finanziamenti a carico dell'Unione Europea, si muovono lungo due versanti.

Il primo focalizza l'attenzione sullo sviluppo di programmi di formazione e assistenza in favore delle "Polizie" di una serie di Paesi africani.

In questo senso, l'Unione Europea ha avviato un progetto addestrativo a favore di 22 Stati di quel continente, mentre l'Italia ne sta curando un altro, nell'ambito del quale sono già stati formati, in diversi settori della sicurezza, 1.433 operatori di polizia di Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Libia, Niger, Nigeria e Tunisia.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Su un altro versante, i progetti intrapresi puntano al rafforzamento delle capacità di sorveglianza delle frontiere e di contrasto del traffico dei migranti.

Gli interventi più importanti riguardano, innanzitutto, la Tunisia, per la quale è stato avviato un progetto, finanziato dall'Unione Europea e al quale partecipa attivamente il Dipartimento della pubblica sicurezza, finalizzato a realizzare un moderno sistema di sorveglianza radar delle coste di quel Paese.

Un'altra iniziativa di assoluto rilievo è l'articolato "pacchetto" di interventi per il rafforzamento della capacità della Libia di controllo delle frontiere e lotta al traffico dei migranti, sostenuto dalla Commissione europea con uno stanziamento di 60 milioni di euro.

Segnalo che il progetto si indirizza alle due "Guardie Costiere" e prevede la realizzazione di centri operativi e di coordinamento, forme di assistenza per l'esecuzione delle procedure di soccorso in mare, nonché la realizzazione di una base operativa a Ghat per il rafforzamento del controllo delle frontiere terrestri libiche, in particolare con l'Algeria e il Niger.

Oltre a ciò, sono state previste forniture di veicoli di varia tipologia, di 3 unità navali destinate ad attività di soccorso in mare e di un centro mobile di coordinamento del soccorso marittimo.

In tale ambito, ricordo che il Dipartimento della Pubblica sicurezza è stato impegnato, in questi ultimi anni, nel ripristino, nel collaudo e nella consegna alle Autorità libiche di 7 motovedette, una delle quali attualmente in corso di riparazione.

Quanto alle frontiere terrestri, comincio col dire che sul confine italo-sloveno, nel corso del 2020, si è registrato un lieve aumento degli stranieri irregolari rintracciati, rispetto all'anno precedente.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Tale *trend* sembra confermato dai dati registrati fino al 15 aprile 2021, secondo i quali sono stati rintracciati 639 stranieri irregolari, a fronte dei 459 soggetti individuati nell'analogo arco temporale dello scorso anno.

La proficua collaborazione tra la nostra Polizia di frontiera e le autorità slovene ha consentito, nel tempo, di intensificare l'azione di rintraccio dei migranti irregolari grazie all'attuazione di pattugliamenti congiunti.

A seguito della pandemia, questa modalità di controllo è stata sospesa a partire dal marzo 2020, su richiesta delle autorità slovene.

Pertanto, in attesa di ripristinare un efficace sistema integrato di sorveglianza, si è provveduto a rafforzare il dispositivo di controllo nelle province di confine, anche facendo ricorso anche a personale dei Reparti Prevenzione Crimine.

L'emergenza sanitaria ha avuto impatti inferiori sulla cooperazione con le autorità di frontiera austriache.

I pattugliamenti congiunti hanno, infatti, conosciuto una breve sospensione, nel novembre dello scorso anno che, peraltro, ha riguardato solo i servizi a bordo dei treni ferroviari, il cui numero era fortemente diminuito in quel periodo.

Peraltro, la cooperazione non si limita oggi alla dimensione transfrontaliera; una recente intesa collaborativa prevede, infatti, che, nella prossima stagione estiva, funzionari della Polizia di frontiera austriaca siano inviati in missione presso i nostri uffici di Polizia di frontiera presso i porti di Ancona, Bari e Trieste, al fine di realizzare un interscambio informativo.

Sottolineo che, dall'inizio dell'anno al 15 aprile scorso, sono stati rintracciati lungo l'area del confine italo-austriaco 212 stranieri irregolari, mentre nel corso dell'intero 2020 il loro numero era stato pari a 508.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Sul confine elvetico, i pattugliamenti congiunti, dopo una pausa di alcuni mesi a causa dell'emergenza sanitaria, sono ripresi dal settembre dell'anno scorso.

Peraltro, su quel versante è attivo, al valico di frontiera di Ponte Chiasso, l'ufficio bi-nazionale composto da personale della Polizia di Frontiera e dalle Guardie di Confine svizzere, che provvede a svolgere in maniera più veloce le procedure di riammissione.

Evidenzio che, dall'inizio dell'anno fino al 15 aprile scorso, il dispositivo della Polizia di frontiera ha rintracciato 356 stranieri irregolari, dato che, se proiettato su scala annuale, denota un significativo incremento del numero dei soggetti individuati nel 2020, pari a 736.

Quanto al versante francese, ricordo che dal 2015, a seguito dell'attentato al Bataclan di Parigi, le Autorità transalpine hanno ripristinato i controlli alla frontiera interna e che tale misura è stata prorogata fino all'ottobre di quest'anno, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto.

Le restrizioni imposte, adottate sia in Italia che in Francia, hanno spesso ridotto il volume del traffico transfrontaliero durante il 2020.

Nondimeno, la collaborazione tra la Polizia di Frontiera e le competenti Autorità francesi, regolata, tra l'altro, da una serie di strumenti pattizi, si è comunque mantenuta su livelli sicuramente positivi.

Ai consueti pattugliamenti congiunti, si aggiungono nuovi moduli collaborativi.

Dal dicembre del 2020, è stata, infatti, avviata la sperimentazione di una Brigata mista, con sede nel comune di Mentone e destinata ad operare nel distretto transfrontaliero di Ventimiglia, il cui compito sarà quello di supportare e integrare i servizi attuati in via ordinaria dal dispositivo italiano e da quello transalpino.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Dall'inizio della sperimentazione al 30 aprile scorso, la Brigata ha eseguito 96 servizi, sottoponendo a controllo 4.608 persone e 1.415 veicoli con l'esecuzione di 14 arresti.

Aggiungo che la Polizia di frontiera ha rintracciato nel primo trimestre dell'anno 205 stranieri irregolari, un dato che, se proiettato su scala annuale, denota, pure in questo caso, un non trascurabile incremento rispetto al 2020, quando le persone scoperte erano state complessivamente 747.

Quanto all'attività di individuazione e rimpatrio degli stranieri entrati irregolarmente nel territorio dello Stato, ricordo come in questi anni gli Uffici Stranieri delle Questure siano stati dotati di alcuni strumenti informatici volti a velocizzare gli adempimenti connessi all'esecuzione delle procedure di allontanamento.

Mi riferisco alla piattaforma "SIA" (Sistema Informativo Automatizzato), che realizza il primo archivio informatizzato di tutta la documentazione riguardante i soggetti rintracciati sul territorio, consentendo inoltre – attraverso il collegamento con il sistema AFIS - di ottenere in tempo reale i riscontri fotodattiloscopici.

Le funzionalità del SIA saranno ampliate con collegamenti al CED Interforze e alla banca dati dei richiedenti lo *status* di protezione internazionale.

E', inoltre, in corso di sperimentazione un altro applicativo, realizzato *in house*, che consentirà di informatizzare le richieste di riserva dei posti nei Centri di Permanenza nei Rimpatri (C.P.R.), nonché la gestione degli adempimenti amministrativi connessi all'esecuzione dei rimpatri, compresi quelli relativi all'organizzazione dei voli *charter*.

I dati disponibili più aggiornati – ancora in corso di consolidamento – indicano come lo scorso anno l'attività svolta abbia consentito di rintracciare e di adottare provvedimenti di allontanamento nei confronti 26.243 stranieri irregolari.



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Sulle modalità di esecuzione di tali provvedimenti ha influito una serie di fattori, alcuni dei quali sono ben noti. Mi riferisco:

- al livello di collaborazione assicurata dalle Autorità diplomatiche dei Paesi di provenienza, che continua ad essere non omogeneo;
- al numero limitato di Stati che accettano l'effettuazione dei rimpatri mediante voli *charter* (oggi soltanto: Egitto, Tunisia, Nigeria e Albania);
- la capienza dei C.P.R., pari a 547 posti, che si sono però ridotti per effetto dell'attuazione delle misure di distanziamento attuate per prevenire la diffusione del COVID-19.

L'emergenza sanitaria ha, peraltro, inciso sui rimpatri effettuati anche per effetto della chiusura, totale o parziale, delle frontiere aeree e terrestri disposta, durante il 2020, dai Paesi di destinazione o di transito.

Il complesso di queste situazioni spiega perché, nel 2020, sia stato possibile eseguire il rimpatrio forzoso di 3.351 stranieri, cui si aggiungono altri 256 soggetti che hanno ottemperato all'ordine di lasciare il territorio dello Stato.

Nei primi 4 mesi dell'anno in corso, i dati evidenziano un *trend* in aumento: sono, infatti, 7.029 i provvedimenti di allontanamento adottati, con 1.326 soggetti effettivamente rimpatriati.

Per quanto concerne il controllo sulla regolarità delle condizioni di soggiorno, ricordo che, ad oggi, gli stranieri regolarmente residenti nel territorio dello Stato sono 3.775.071, cui si aggiungono circa 400.000 permessi di soggiorno, attualmente scaduti ma prorogati in conseguenza della pandemia. Durante il 2020, gli Uffici Immigrazione delle Questure hanno rilasciato 1.074.686 titoli di soggiorno.

Nei primi 4 mesi dell'anno in corso, i permessi di soggiorno rilasciati sono 453.109; sottolineo che tale risultato è stato possibile grazie all'adozione di una serie di misure



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

organizzative che hanno consentito la costante apertura degli Uffici al pubblico, in condizioni di sicurezza sanitaria.

Soggiungo che, in considerazione dell'emergenza pandemica, successivi provvedimenti d'urgenza hanno prorogato la validità dei titoli in scadenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 30 aprile 2021, al fine di non pregiudicare la posizione giuridica degli stranieri soggiornanti sul territorio nazionale.

Ad oggi, le posizioni che dovranno essere esaminate sono 427.760, circa 300.000 delle quali già istruite attraverso i servizi resi da Poste S.p.A..

## *10. La lotta alla criminalità organizzata*

Vengo adesso alle attività operative della Polizia di Stato caratterizzate da una vocazione più squisitamente info-investigativa.

Ho già ricordato che, nell'audizione svoltasi il 29 aprile scorso, ho rassegnato un circostanziato quadro delle organizzazioni criminali presenti in Italia, dei loro *modi operandi* e della strategia di contrasto messa in campo dal sistema nazionale di pubblica sicurezza.

Non mi dilungo, pertanto, sulle dinamiche che caratterizzano ciascuna consorceria; mi limito, piuttosto, ad offrire una veloce panoramica del fenomeno, soffermandomi sulle attività dispiegate dalla Polizia di Stato.

Comincio, allora, con l'osservare che la criminalità organizzata, anche straniera, ha sviluppato una capacità di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie, succedutesi negli ultimi decenni.

Tratto comune a tutte le organizzazioni è l'esigenza di immettere l'ingente ricchezza illecita accumulata, grazie in particolare al narco-traffico, nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.





# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al di là di questi fattori, taluni elementi contraddistinguono le consorterie che operano nel nostro Paese.

Da un lato, infatti, le mafie endogene continuano a perseguire due obiettivi:

- conservare la propria influenza nelle aree di radicamento storico, attraverso il controllo del territorio e l'assoggettamento delle attività economiche;
- infiltrarsi, al di fuori delle regioni di origine, nel tessuto economico-finanziario, attraverso gli strumenti dell'usura e dell'estorsione ovvero quelli più tipici del *white collar crime*, quali l'ingerenza negli appalti e, più in generale, nelle sovvenzioni pubbliche ed europee.

Dall'altro, le consorterie straniere sviluppano traffici illeciti, nelle Regioni meridionali, in posizione subordinata rispetto alle organizzazioni storiche o, comunque, con il loro assenso, previo pagamento di un *quantum*, quale riconoscimento della "sovranità" delle stesse mafie.

Viceversa, nel Centro-Nord, le formazioni allogene hanno progressivamente acquisito un grado maggiore di indipendenza, conquistando una posizione dominante in alcune aree urbane, con particolare riferimento a quelle attività che comportano una "visibilità" degli affiliati.

Nonostante tali differenze, le organizzazioni criminali straniere sono caratterizzate da una pericolosità crescente, che tende ad avvicinarsi a quella espressa dalle mafie nazionali, come confermato da recenti sentenze della Corte di Cassazione e delle Corti territoriali che hanno riconosciuto il carattere mafioso di talune formazioni.

In questo scenario, nell'ambito dell'articolata strategia di contrasto messa in campo dal sistema nazionale di *law enforcement*, la Polizia di Stato assicura un importante contributo alla lotta al narco-traffico che ha visto, solo lo scorso anno, lo sviluppo di



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

22.695 operazioni, con il deferimento di più 31.000 persone e il sequestro di più di 58.000 Kg. di sostanza stupefacente.

Per restare solo ai primi mesi di quest'anno, ricordo, tra le più importanti iniziative di indagine condotte dagli uffici investigativi della Polizia di Stato:

- l'operazione "*Caput Silente*" che ha consentito, il 21 aprile scorso, di eseguire un'ordinanza cautelare nei confronti di 30 soggetti, ritenuti responsabili di vari reati, commessi con l'aggravante del metodo mafioso, tra cui il traffico di stupefacenti;
- l'operazione "*Vortice – Maestrone*" del successivo 26 aprile, condotta dalla Squadra Mobile di Bari, che ha consentito di eseguire misure restrittive nei riguardi di 99 soggetti;
- l'operazione "*Hello Boss*", dello stesso 26 aprile, nell'ambito della quale la Squadra Mobile dell'Aquila, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo e con gli omologhi uffici di diversi Capoluoghi, ha eseguito misure cautelare nei riguardi di 30 nigeriani.

Gli uffici investigativi della Polizia di Stato sono, inoltre, particolarmente attivi anche nella ricerca e nella cattura dei latitanti che riveste un'importanza fondamentale, non solo perché essa indebolisce la *leadership* delle cosche, ma anche perché incide sulla loro capacità organizzativa e di controllo del territorio.

I dati più recenti, aggiornati al 13 maggio scorso, sono stati 22 i latitanti catturati dalle Forze di polizia. In questo contesto, segnalo l'operazione condotta dalle Squadre Mobili di Roma e Milano che ha consentito di catturare, il precedente 20 aprile, il boss della camorra Antonino Calì, ricercato dal 2018 e condannato a oltre ventinove anni di reclusione per diversi reati connessi al narcotraffico, aggravati al metodo mafioso.

Su un altro versante, le Divisioni Anticrimine delle Questure garantiscono, inoltre, un crescente apporto all'azione di aggressione ai capitali illeciti che, nel complesso, ha



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

consentito, nel 2020, di sequestrare alla criminalità organizzata cespiti per 1,6 miliardi di euro e di confiscare beni per 1 miliardo e 214 milioni di euro.

In particolare, nel 2020, i Questori hanno avanzato 72 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, di cui 35 sono state formulate congiuntamente ai Procuratori della Repubblica.

Sulla base delle proposte avanzate dai Questori, sono stati effettuati 47 sequestri di beni per un valore pari a 85 milioni di euro e 35 confische, con l'apprensione di cespiti pari a 227 milioni di euro.

Sottolineo che anche l'attività di quest'anno si attesta su volumi ancora più elevati.

Nel primo quadrimestre, le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale sono state 40, di cui 22 avanzate congiuntamente all'Autorità Giudiziaria, con l'esecuzione di 30 sequestri di beni.

## *11. L'azione dispiegata sull'attività informativa e sul contrasto dell'estremismo, dell'eversione e del terrorismo endogeni*

Passo adesso ad affrontare l'impegno dispiegato sul fronte del contrasto al terrorismo e all'eversione.

Comincio allora col dire che, in coincidenza con il primo *lockdown*, i gruppi dell'estremismo di sinistra hanno ridotto le attività pubbliche, intensificando i momenti di confronto interno sulla "rete".

A partire dall'autunno scorso, tuttavia, si è registrato un ampio fermento del movimento antagonista che ha organizzato numerose manifestazioni in opposizione alle misure adottate per contenere la diffusione dell'epidemia su temi "tradizionali", sia pure rimodulati alla luce dell'emergenza sanitaria.

Mi riferisco al diritto all'abitare, al sostegno agli immigrati e alle condizioni nei C.P.R., ritenute inadeguate per la prevenzione del virus, nonché all'antimilitarismo e



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

alla contestazione dei procedimenti penali che vedono coinvolti esponenti dei movimenti e di alcune sigle sindacali “conflittuali”.

A tali tematiche si sono aggiunti, più di recente, la contestazione contro la gestione della campagna vaccinale, la mancata sospensione delle attività produttive - che avrebbe asseritamente favorito le grandi imprese nazionali e le multinazionali - nonché un rinnovato dinamismo in ambito studentesco, manifestatosi anche attraverso la “regia esterna” di alcune iniziative da parte di sodalizi antagonisti.

Le prospettive per il rilancio delle contestazioni sono state definite nel corso di una “assemblea nazionale”, svoltasi il 28 marzo scorso, durante la quale sono state individuate iniziative da attuarsi anche in vista della fine del “blocco dei licenziamenti”.

Aggiungo che ulteriori istanze di protesta sono state alimentate dalla formazione del nuovo Esecutivo e che, inoltre, nella “galassia” dei movimenti antagonisti sono state preannunciate contestazioni da attuarsi in coincidenza dei vari appuntamenti legati alla Presidenza del G-20 che si svolgeranno da qui al prossimo mese di ottobre.

In questo contesto, si registra un particolare attivismo sul versante ambientalista, con l’attuazione di iniziative di mobilitazione in vista delle riunioni preparatorie, in programma a Milano tra la fine di settembre e i primi di ottobre, della Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico, organizzata dall’ONU a Glasgow nel successivo mese di novembre.

Ma, come ho avuto modo di accennare, il fronte “più caldo” resta quello delle contestazioni alle “Grandi Opere” e in particolare contro la TAV, culminate nelle dimostrazioni del 13 e del 17 aprile scorso, svoltesi nella Val di Susa.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

In queste occasioni, si sono registrate violenze da parte dei dimostranti contro il dispositivo attuato dalle Forze di polizia presso il cantiere di San Didero, anche con il lancio di bombe carta.

L'attività sviluppata dalle DIGOS ha consentito, durante il 2020 e il primo quadrimestre di quest'anno, di deferire all'Autorità Giudiziaria 2.369 persone appartenenti ai gruppi estremisti, resesi responsabili di reati di varia natura.

Tra le iniziative di indagine più recenti, segnalo:

- quella portata a termine dalla DIGOS di Firenze il 3 febbraio scorso, con l'esecuzione di 18 misure cautelari nei confronti di soggetti dell'area anarco-antagonista, responsabili di episodi di violenza commessi in occasione di una manifestazione dell'ottobre del 2020 contro le misure "anti-COVID" e;
- quella della DIGOS di Torino che ha consentito, il 22 marzo scorso, di eseguire 13 misure cautelari nei confronti di attivisti resisi responsabili di diversi reati commessi in occasione di una manifestazione contro la TAV del maggio 2019.

Tra le formazioni eversive di sinistra, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dalla Federazione Anarchica Informale (FAI), composta da una "costellazione" di gruppi, ciascuno dei quali aderisce alle campagne tematiche promosse periodicamente, anche a livello internazionale, mediante appelli lanciati sul *web*.

L'ultima azione riconducibile al FAI risale al 21 settembre dello scorso anno, quando è stato recapitato un pacco-bomba, rimasto in esplosivo, presso la sede di un gruppo industriale della siderurgia del Bresciano.

Dall'inizio della pandemia, la principale mobilitazione anarchica è stata rivolta contro le misure di contenimento del virus adottate dal Governo e si è concentrata sulla



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

nuova compagine preposta alla *governance* dell'emergenza, considerata espressione di una presunta "militarizzazione" delle istituzioni.

E' in questo contesto che va inquadrato l'episodio incendiario, avvenuto il 14 marzo scorso, che ha danneggiato l'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità a Roma.

Questi temi si sono saldati alla campagna di solidarietà per i detenuti, responsabili delle rivolte verificatesi in alcuni istituti di pena nel marzo dello scorso anno.

L'iniziativa è stata rilanciata a seguito degli arresti di alcuni estremisti, avvenuti in Spagna e in Grecia, che hanno generato proteste di carattere internazionale.

Nel corso di una delle dimostrazioni, svoltesi a Barcellona il 27 febbraio scorso, sono stati arrestati 6 militanti italiani, per diversi reati tra cui il tentato omicidio.

I gruppi anarchici sviluppano, inoltre, campagne contro alcune grandi imprese italiane.

E' il caso dell'ENI, che è uno degli obiettivi della mobilitazione contro lo sfruttamento energetico nei Paesi nordafricani, sviluppata dall'ala più radicale dei movimenti anarchici, anche attraverso l'incendio di autovetture recanti il logo di quell'azienda.

Le iniziative anti-militariste, culminate pure in questo caso in episodi di danneggiamento, vedono, invece, il loro obiettivo nei principali gruppi industriali operanti in Italia nel settore degli armamenti e i centri di ricerca che intrattengono rapporti con essi.

Per quanto, invece, concerne il terrorismo di ispirazione marxista-leninista, ricordo che il 10 settembre dell'anno scorso è stato operato un rilevante sequestro di munizioni e di altro materiale, interrato in un'area boschiva del Comune di Poggio Catino. La documentazione rinvenuta, sebbene in gran parte deteriorata, ha consentito di attribuire tale materiale alle "Brigate rosse" degli anni '70.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Non si registrano, comunque, da tempo attentati rivendicati o comunque attribuibili alle formazioni terroristiche strutturate di ispirazione marxista-leninista.

Si tratta di una stasi operativa, conseguente ai successi investigativi conseguiti dalle Forze di polizia dal 2003 al 2010, che non consente, però, di ritenere esaurita la minaccia nel medio-lungo periodo.

Segnalo, infine, che i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (C.A.R.C.) hanno rinnovato i temi della campagna anticapitalista, con la diffusione di volantini e altri documenti diretti a contestare la gestione dell'emergenza sanitaria sia a livello locale (soprattutto in Lombardia), sia da parte dell'Esecutivo.

Le misure di contenimento del COVID-19 sono state strumentalizzate anche da altre formazioni per lo svolgimento di un'attività di propaganda, caratterizzata dall'invio a sindaci, presidenti di Regioni, sedi di partito e testate giornalistiche di lettere minatorie.

Tali missive recano le sigle di organizzazioni terroristiche attive negli "anni di piombo", verosimilmente al fine di ottenere una maggiore risonanza mediatica.

L'azione di contrasto sviluppata dalla Polizia di Stato su questo versante ha consentito di conseguire rilevanti risultati, anche grazie ad proficuo rapporto di collaborazione con le Autorità degli altri Paesi europei.

Ne costituiscono una riprova l'arresto, avvenuto il 25 gennaio dell'anno scorso in Portogallo, di un militante anarchico iberico, ricercato per vari reati commessi pure con violenza alle persone, la cui individuazione è stata possibile grazie ad un'intensa attività investigativa della Polizia di Stato e l'operazione "Scintilla", che ha permesso di eseguire a Saint Etienne un mandato di arresto europeo emesso, per il reato di associazione sovversiva, nei confronti di una militante anarchica transalpina.

E sempre in questo contesto si inserisce l'operazione, cui hanno dato ampio risalto i *media*, che ha consentito di arrestare, il 28 aprile scorso in Francia, sette terroristi



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

italiani appartenenti ai gruppi degli “anni di piombo” che avevano trovato da anni riparo oltralpe.

Complessivamente, dall’inizio del 2020 a oggi, sono stati deferiti all’autorità Giudiziaria per diversi reati 1.201 soggetti legati alle diverse formazioni dell’eversione e del terrorismo di sinistra.

Le misure adottate per il contenimento della pandemia hanno suscitato l’insofferenza anche della destra radicale che più volte ha minacciato l’avvio di iniziative eclatanti contro il presunto “stato di polizia” in atto, anche con inviti alla disobbedienza.

In particolare, con la fine del primo *lock down* dello scorso anno, la protesta si è incentrata sulle critiche alla gestione dell’emergenza, nonché sul mancato sostegno alle categorie produttive e alle fasce della popolazione maggiormente colpite.

La protesta è stata rilanciata con crescente veemenza, a partire dal successivo autunno, in coincidenza con la “seconda ondata” dell’epidemia e la reintroduzione di misure più stringenti.

In questo contesto, i movimenti maggiormente strutturati sul territorio, tra cui Forza Nuova, hanno tentato di radicalizzare i toni della contestazione, con l’obiettivo di canalizzarla verso iniziative estemporanee di visibilità, anche a carattere illegale, di respiro nazionale.

In più occasioni i *leader* capitolini di Forza Nuova hanno tentato, mascherandosi dietro sigle apparentemente apolitiche, di sviluppare una politica di inclusione massiva dei “gruppi spontanei” sorti all’indomani dell’emergenza sanitaria.

Tale disegno, emerso già in occasione di una manifestazione del 6 giugno dello scorso anno, si è concretizzato all’indomani della manifestazione tenutasi il successivo 5 settembre a Roma, formalmente organizzata dalla sigla “*Il popolo delle mamme*”, che





# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ha visto la nascita del “Comitato Bocca della Verità” in cui sono confluite le diverse “anime” della protesta.

La strategia è culminata nelle iniziative sviluppate, nella seconda metà di ottobre del 2020, da militanti di Forza Nuova e da una parte della componente *ultras* del tifo organizzato, che sono degenerare in atti di violenza e hanno reso necessario l'intervento delle Forze di polizia, con l'arresto anche di quattro soggetti.

Ancor più recentemente, il 15 aprile scorso, la DIGOS di Milano ha effettuato perquisizioni nei confronti di appartenenti ad un'altra formazione dell'estrema destra che aveva diffuso, anche su *internet*, documenti di ispirazione antisemita e xenofoba.

L'organizzazione di tipo tradizionale è divenuta, anche per quanto concerne l'eversione di estrema destra, un fattore meno rilevante.

La “rete” e gli applicativi di messaggistica sono diventati - con una dinamica in parte analoga a quella del *jiihadismo* - la “piazza” dove avvengono i processi di radicalizzazione ideologica, ma anche di acquisizione di *know how* sulle tecniche militari e di fabbricazione e utilizzo di armi ed esplosivi artigianali.

E' in questo contesto che si è registrata una commistione fra “contenuti” di matrice neo-nazista e antisemita e quelli improntati al suprematismo che ha ispirato gli autori di alcuni gravi fatti di sangue avvenuti, negli anni scorsi negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda e in Europa.

Dall'inizio della pandemia, il monitoraggio degli ambienti d'area ha messo in luce i tentativi di singoli soggetti e compagini attive prevalentemente *on line*, ispirati al pensiero della “destra alternativa” statunitense, di infiltrare i numerosi gruppi di opinione al fine di “estremizzarne” le posizioni.

In tali ambienti la presente contingenza è percepita come l'occasione per accelerare “la caduta” dell'attuale sistema politico-economico.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Si tratta di “motivi” che si ritrovano anche nei messaggi divulgati sulle “piattaforme”, ritenute meno soggette a censura, quali *Telegram e Vk.com*, da gruppi di ispirazione nazi-fascista, anche italiani, e suprematista.

Al momento, non sussistono elementi che indichino un’elevazione del livello della minaccia nel nostro Paese.

Tuttavia, non si può non rilevare come la crescente diffusione *on line* di contenuti più estremi e inediti rispetto a quelli tradizionali possa favorire la radicalizzazione delle ideologie estremiste da parte di soggetti anche molto giovani.

Anche sul fronte dell’eversione di destra, sono state portate a termine alcune importanti iniziative di contrasto.

Per restare a quelle di questo primo scorcio dell’anno, vale la pena ricordare l’indagine delle DIGOS di Genova e Savona, condotta in concorso con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, che ha portato, il 22 gennaio, all’arresto di un giovane indagato, tra l’altro, per associazione con finalità di terrorismo.

Segnalo che tale esito si colloca in un contesto investigativo più ampio, riguardante complessivamente 9 province del territorio nazionale, in cui sono emerse anche attività finalizzate all’organizzazione di sodalizi di matrice terroristicco-eversiva, con il coinvolgimento di diversi minorenni.

Aggiungo che, il 18 marzo, la DIGOS di Bologna e il Compartimento della Polizia Postale dell’Emilia Romagna hanno eseguito perquisizioni locali e informatiche nei confronti di quattro soggetti che avevano dato vita, a Crevalcore, ad un’associazione, con finalità di incitazione e apologia del genocidio e di altri reati di odio.

Complessivamente, dal gennaio del 2020 fino al primo quadrimestre di quest’anno, sono stati deferiti all’Autorità Giudiziaria 553 soggetti appartenenti all’estremismo di destra.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

## 12. Il contrasto al terrorismo internazionale e alla radicalizzazione.

L'Italia resta, comunque, esposta anche alla minaccia del terrorismo di matrice religiosa, non solo perché il nostro Paese è uno dei simboli della cristianità, ma anche per le ripercussioni che possono prodursi a causa dei conflitti in corso in diversi “teatri”.

A tali fattori si aggiunge il rischio rappresentato dal possibile ritorno dei *foreign fighters* occidentali che hanno combattuto in diversi “fronti” e che hanno accentuato la loro radicalizzazione, nonché dal fatto che alcuni dei responsabili di efferati attacchi avvenuti in Europa sono transitati dal nostro territorio nazionale.

In questo contesto, la propaganda islamista non manca neanche di sfruttare la “pandemia” per incitare all’esecuzione di attacchi nell’intento di infliggere “il colpo di grazia” agli “infedeli”.

L’azione info-investigativa sviluppata dalle DIGOS ha consentito, pure durante l’emergenza sanitaria, di cogliere, anche grazie agli apporti provenienti dalla “comunità *intelligence*”, una serie di importanti risultati.

Offro una veloce panoramica ricordando come, nel febbraio e nel novembre 2020, siano stati individuati e arrestati, per condotte di auto-addestramento al terrorismo, un tunisino a Parma e un cittadino italiano in Provincia di Cosenza.

Sottolineo che il cittadino tunisino è stato condannato, nel febbraio di quest’anno, con una sentenza che costituisce uno dei primi casi di applicazione di quello specifico reato.

Ed è sempre del 2020 l’indagine condotta a Latina, nei confronti di un’altra cittadina tunisina, per reati di associazione con finalità di terrorismo e di addestramento e di istigazione. Preciso che l’iniziativa è stata svolta sulla base di una segnalazione dello FBI e ha richiesto lo svolgimento di indagini anche su un profilo *Telegram* sul quale



# Ministero dell'Interno

## DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

venivano pubblicate istruzioni per la fabbricazione di esplosivi e l'esecuzione di attentati.

Nel primo quadrimestre di quest'anno e, più precisamente, il 4 marzo scorso, è stato arrestato un algerino ritenuto partecipe di un'organizzazione terroristica. Preciso che il nominativo dell'arrestato era già comparso in indagini, condotte dalla Polizia belga, sui documenti falsi utilizzati da alcuni responsabili degli attentati al Bataclan.

E' del 21 aprile un'altra iniziativa, sviluppata dalle DIGOS di Napoli e Caserta, che ha consentito di eseguire un mandato di arresto europeo, emesso dalle Autorità francesi, nei confronti di un cittadino albanese, ritenuto responsabile di aver fornito armi all'autore dell'attentato di Nizza del 14 luglio 2016, in cui persero la vita più di 80 persone.

Ho lasciato per ultima l'attività, svolta con il supporto dell'AISE, che il 19 gennaio scorso ha permesso di arrestare in Turchia un *foreign fighter* italiano, che aveva combattuto in Siria, per diversi reati quali la partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo.

L'episodio mi sembra particolarmente significativo della validità della strategia messa in campo per contrastare il terrorismo di matrice islamista, che fa leva su due *asset* fondamentali:

- la collaborazione con gli apparati antiterrorismo, anche di altri Paesi e
- il costante monitoraggio dei luoghi fisici e degli spazi virtuali, al fine di cogliere i segnali precoci di possibili processi di radicalizzazione.

Mi riferisco, in particolare, all'attività di approfondimento e di analisi, sviluppata in tempo reale, di informazioni vitali per il contrasto del terrorismo, che viene svolta nell'ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), cui partecipano gli organi investigativi delle Forze di polizia e le Agenzie di *intelligence*.



# *Ministero dell'Interno*

## **DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

In questo contesto, resta fondamentale l'osservazione delle dinamiche che si sviluppano all'interno delle moschee e delle associazioni religiose, necessaria per affinare la conoscenza sugli orientamenti delle diverse realtà islamiche e individuare possibili infiltrazioni jihadiste.

Le evidenze raccolte attraverso questa attività, condotta sulle associazioni presenti in Italia – pari a circa 1.400 - hanno permesso di procedere all'espulsione, dal 2015 ad oggi, di 28 imam e di 4 esponenti di centri culturali che utilizzavano i luoghi di culto per fare opera di proselitismo delle ideologie dell'estremismo islamico.

Accanto a questo, viene sviluppato un attento monitoraggio sia del *web* che, come già evidenziato, continua a rivestire un ruolo determinante in molti percorsi di radicalizzazione - in ragione della velocità e della riservatezza con cui avviene lo scambio di messaggi - sia degli ambienti carcerari.

In quest'ultimo ambito, evidenzio la proficua collaborazione informativa attuata con l'Amministrazione penitenziaria, finalizzata ad assicurare una puntuale vigilanza sui detenuti a rischio radicalizzazione destinati ad uscire dal "circuito carcerario", grazie alla quale è stato possibile procedere, dal 2015, all'espulsione di 213 soggetti stranieri già detenuti e sottoposti a controllo durante la detenzione, per sospetta radicalizzazione.

Inoltre, la Polizia postale e delle Comunicazioni ha monitorato, negli ultimi 16 mesi, 67.381 spazi virtuali, individuandone 283 per gli ulteriori approfondimenti investigativi.

Nel contempo, l'azione preventiva ha consentito di identificare un significativo numero di soggetti caratterizzati da rilevante pericolosità.



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Dal 2015 all'aprile scorso, infatti, sono stati espulsi, per motivi di sicurezza dello Stato o per motivi di prevenzione del terrorismo, complessivamente 548 soggetti, 28 dei quali nel primo quadrimestre del 2021.

L'esigenza di innalzare ulteriormente il livello dell'azione preventiva nei confronti della minaccia terroristica ha comportato, infine, la necessità di rafforzare i controlli sull'immigrazione irregolare.

Come evidenziato anche da segnalazioni provenienti dagli organi di polizia di altri Paesi, attraverso i canali di cooperazione internazionale, e dagli organismi di *intelligence*, i flussi migratori possono rappresentare il veicolo per l'arrivo di soggetti infiltrati da organizzazioni terroristiche, al fine di compiere azioni violente anche al di fuori dell'Italia.

Per tale motivo, le Questure sono state sensibilizzate ad effettuare verifiche approfondite presso le zone di sbarco più sensibili, svolte congiuntamente dalle DIGOS e dagli Uffici di polizia di frontiera.

A conclusione di questa panoramica, lasciatemi osservare che il contrasto al fenomeno del radicalismo religioso è anche una "battaglia" culturale.

In questo senso, credo che possano essere importanti anche iniziative legislative volte a introdurre nuove misure per approfondire il fenomeno, le sue dinamiche e i contesti anche sociali e familiari in cui si insinua per fare proseliti.

L'ampia e sedimentata conoscenza rappresenta, infatti, il presupposto irrinunciabile per impostare politiche in grado di sottrarre al *jihadismo* il "terreno" su cui cresce.

E' anche questa una delle lezioni che abbiamo appreso dopo l'11 settembre.

## *13. Conclusioni.*

Mi avvio a concludere.



# *Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

Le considerazioni che ho svolto credo forniscano un quadro esaustivo non solo delle linee lungo le quali si muove l'operatività della Polizia di Stato, ma anche dei suoi volumi.

Lasciatemi dire che se siamo riusciti a mantenere questi livelli di impegno, nonostante la pandemia, un merito particolare deve oggi essere riconosciuto al personale medico e sanitario della Polizia di Stato che, con grandi professionalità, abnegazione e umanità, ha garantito la profilassi e l'assistenza del personale.

L'On.le Presidente non me ne vorrà se colgo questa occasione per ringraziarli ancora una volta.

Grazie per l'attenzione.